



PALESMO
AZIENDA OSPEDALIERA
OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

19 OTTOBRE 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



(<http://www.insanitas.it/>)



Partner della sanità nei servizi di lavanolo, sterilizzazione biancheria e sterilizzazione strumentario chirurgico.

(<http://www.si-servizitalia.com/>)



IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Tumori, come scovarli e combatterli? All'ospedale Cervello una cura di precisione con la diagnostica molecolare

OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Tumori, come scovarli e combatterli? All'ospedale Cervello una cura di precisione con la diagnostica molecolare

19 ottobre 2017

Al Laboratorio di "Oncoematologia e Manipolazione Cellulare" del nosocomio palermitano.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



PALERMO. Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie? Qual è la terapia più appropriata per questa paziente? Al "Laboratorio Oncoematologia e Manipolazione Cellulare" dell'Ospedale Cervello, coordinato da Alessandra Santoro, oggi si trova una risposta a queste domande. Si fa il prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura "di precisione" decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo di analisi del tessuto tumorale è un'esclusiva del Laboratorio del Cervello.

Gli studi di diagnostica genetica- molecolare in oncologia

Curare i tumori oggi vuol dire innanzitutto "capirli" e classificarli bene. Quindi analizzare tanti geni che possono essere coinvolti o addirittura responsabili. E interpretare le alterazioni geniche vuol dire non solo classificare e comprendere. A volte addirittura trovare un "bersaglio" per la cura con un farmaco specifico. Un tempo si chiamavano "magic bullet", proiettile magico, perché andava a colpire selettivamente le cellule con uno specifico "errore nei geni", quello associato alla lesione che ci è arrivata dalle leucemie. E che chi ha studiato inizialmente le leucemie ha potuto poi applicare il metodo allo studio dei tumori solidi.

Questa è la storia del laboratorio di Alessandra Santoro. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetica/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team è progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale.

È diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del Gruppo Italiano per le Malattie Ematologiche (GIMEMA). Certificato ISO15189, è accreditato dalle società scientifiche AIOM-SIAPEC, e fa parte (unica struttura siciliana) di LabNet AML GIMEMA, una rete di laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della minima residua (Euro-MRD ESHO).

Ma l'esperienza fatta sulle leucemie poi è stata spesa sui tumori solidi: polmone, colon-retto, ovaie, mammella, melanoma. Il metodo sviluppato è diventato corrente nella oncologia clinica al "Cervello".

Ma non si lavora da soli in questo campo. Le informazioni che il laboratorio di genetica oncologica fornisce sul singolo paziente diventano strumenti di cura dei partners principali di questa "orchestra": le unità operative di Ematologia (direttore Francesco Fabbiano), Oncologia Medica (direttore Francesco Veronesi), Anatomia Patologica (direttore Aroldo Rizzo).

La ricerca e la pratica clinica quotidiana sono ormai inscindibili. Oltre 5000 analisi di genetica oncologica nell'ultimo anno. A favore di pazienti del Cervello, in parte anche di tutta la Sicilia e in diversi casi anche di altre regioni.

E fioriscono gli studi innovativi, frutto della ricerca: la familiarità della poliposi intestinale, i tumori tiroidei, l'instabilità dei micro satelliti (segmenti di DNA) nei tumori multiendocrini (MEN), la predisposizione familiare ai tumori all'intestino e all'utero (sindrome di Lynch). Solo attraverso una conoscenza dei dati genomici della malattia è possibile adottare la "target therapy", ovvero l'utilizzo corretto e mirato dei "farmaci molecolari".

La "svolta" della Next Generation Sequencing

Ma come si è arrivati ad avere tutte queste informazioni, che una volta richiedevano, ciascuna, settimane intere ? La svolta viene da metodi che per analizzare in pochi giorni centinaia di geni contemporaneamente, su più soggetti.

“Si chiama Next Generation e ha cambiato tutto. Con questo approccio classifichiamo il tumore e diamo al clinico informazioni per la scelta tra cur Paradossalmente la cura diventa più efficace, cioè con maggiori probabilità di controllare la malattia e possibilmente guarirla. Ma paradossalmente finisce costare di meno” – dice Alessandra Santoro.

Ed aggiunge: “Inoltre, la possiamo usare per misurare la malattia quando è rimasta solo in tracce infinitesimali, anche una cellula su un milione. E oggi possiamo anche solo su un prelievo di sangue. Una rivoluzione che abbiamo imparato dallo studio della leucemia. Ma è ragionevole pensare che questo metodo progressivo sarà applicabile in molti altri tipi di tumore”.

“Come oncologo pediatra vivo questa rivoluzione con la soddisfazione di offrire nella nostra città risposte di altissima qualità ai nostri cittadini, 15 anni ho contribuito ad abbattere la migrazione al nord per curare i tumori nei bambini – commenta Maurizio Aricò, Commissario dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia – Ma nel mio ruolo di oggi di responsabile della Azienda sono fiero di presentare un laboratorio che si qualifica in campo nazionale. Come motore della rete della nostra oncologia, che lavora in assoluta sinergia, generando cure di grande livello e splendida ricerca, due cose che di solito vanno insieme”.

Aricò aggiunge: “Compito della Direzione è quello di fare crescere e sostenere questa rete, nutrendola di strumenti ma soprattutto di persone, giovani entusiasti realizzino i progetti disegnati dai leader esperti. Faremo la nostra parte di investimenti e innovazione tecnologica. Questa azienda e questa città si meritano di contendere ad armi pari con altri centri di primo livello. E come al solito, la fantasia e la creatività dei ricercatori siciliani potrebbe fare la differenza. Per i nostri pazienti, che andrà a vantaggio di tutti. Una sanità amica, vicina ai cittadini, specie a quelli con problemi di salute più difficili da risolvere.”

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

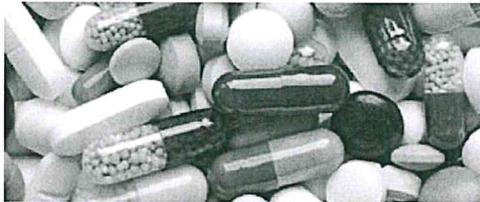


(DAL PALAZZO (HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/)) <http://www.insanitas.it/infermieri-di-tutta-italia-sul-piede-di-guerra-stop-al-demansionamento-sia-rispettata-la-nostra-professionalita/>

Al via una petizione online (<http://www.insanitas.it/infermieri-di-tutta-italia-sul-piede-di-guerra-stop-al-demansionamento-sia-rispettata-la-nostra-professionalita/>)

Infermieri di tutta Italia sul piede di guerra: «Stop al demansionamento, sia rispettata la nostra professionalità» (<http://www.insanitas.it/infermieri-di-tutta-italia-sul-piede-di-guerra-stop-al-demansionamento-sia-rispettata-la-nostra-professionalita/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



(SALUTE E BENESSERE (HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/SALUTE-E-BENESSERE/)) <http://www.insanitas.it/abuso-cattivo-uso-degli-antibiotici-litalia-triste-primato-dellantibiotico-resistenza/>

L'allarme lanciato durante un convegno a Palermo (<http://www.insanitas.it/abuso-cattivo-uso-degli-antibiotici-litalia-triste-primato-dellantibiotico-resistenza/>)

Abuso e cattivo uso degli antibiotici: l'Italia ha il triste primato dell'antibiotico resistenza (<http://www.insanitas.it/abuso-cattivo-uso-degli-antibiotici-litalia-triste-primato-dellantibiotico-resistenza/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



(AREP DALI (HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/AREP-DALI/)) <http://www.insanitas.it/ospedale-papardo-di-messina-scoppia-la-protesta-dei-sindacati-no-ai-parcheggi-a-pagamento/>

La nota del Nursind (<http://www.insanitas.it/ospedale-papardo-di-messina-scoppia-la-protesta-dei-sindacati-no-ai-parcheggi-a-pagamento/>)

Ospedale Papardo di Messina, scoppia la protesta dei sindacati: «No ai parcheggi a pagamento» (<http://www.insanitas.it/ospedale-papardo-di-messina-scoppia-la-protesta-dei-sindacati-no-ai-parcheggi-a-pagamento/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



(AREP (HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/AREP/)) <http://www.insanitas.it/tumori-scovarli-combatterli-allospedale-cervello-cura-precisione-la-diagnostica-molecolare/>

Home > Salute e Sanità > Lotta ai tumori, nuovi studi di genetica molecolare all'ospedale Cervello

SALUTE E SANITÀ IL LABORATORIO È DIRETTO DALLA DOTTORESSA ALESSANDRA SANTORO

Lotta ai tumori, nuovi studi di genetica molecolare all'ospedale Cervello



19/10/2017

f facebook t twitter G+ google+ m messenger

Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie ? Qual è la terapia più appropriata per questa paziente? Al "Laboratorio di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare" dell'Ospedale Cervello, coordinato da Alessandra Santoro, oggi si trova una risposta a queste domande. Si lavora su un prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura "di precisione", decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo analisi del tessuto tumorale delle ovaie è un'esclusiva del Laboratorio del Cervello.

Curare i tumori oggi vuol dire innanzitutto "capirli" e classificarli bene. Quindi analizzare tanti geni che possono essere coinvolti o addirittura responsabili. E identificare le alterazioni geniche vuol dire non solo classificare e comprendere. A volte addirittura trovare un "bersaglio" per la cura con un farmaco specifico. Una volta lo chiamavano "magic bullet", proiettile magico, perché andava a colpire selettivamente le cellule con uno specifico "errore nei geni", quello associato al tumore. E' la lezione che ci è arrivata dalle leucemie. E che chi ha studiato inizialmente le leucemia ha potuto poi applicare il metodo allo studio dei tumori solidi.

Questa è la storia del laboratorio di Alessandra Santoro. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetico/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase iniziale dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team è progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale. E' diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del Gruppo Italiano per le Malattie Ematologiche dell'Adulto (GIMEMA). Certificato ISO15189, è accreditato dalle società scientifiche AIOM-SIAPEC, e fa parte (unica struttura siciliana) di LabNet AML GIMEMA, una rete di 10 laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della malattia minima residua (Euro-MRD ESHLO).

Ma l'esperienza fatta sulle leucemie poi è stata spesa sui tumori solidi: polmone, colon-retto, ovaie, mammella, melanoma. Il metodo sviluppato è diventato pratica corrente nella oncologia clinica al "Cervello". Ma non si lavora da soli in questo campo. Le informazioni che il laboratorio di genetica oncologica fornisce sul singolo paziente diventano strumenti di cura nelle mani dei partners principali di questa "orchestra": le unità operative di Ematologia (direttore Francesco Fabbiano), Oncologia Medica (direttore Francesco Verderame) e Anatomia Patologica (direttore Aroldo Rizzo). La ricerca e la pratica clinica quotidiana sono ormai inscindibili. Oltre 5000 analisi di genetica oncologica nell'ultimo anno. A favore di pazienti del Cervello, innanzitutto, ma anche di tutta la Sicilia e in diversi casi anche di altre regioni. E fioriscono gli studi innovativi, frutto della ricerca: la familiarità della poliposi intestinale, i tumori tiroidei, l'instabilità dei micro satelliti (segmenti di DNA ripetitivi), i tumori multiendocrini (MEN), la predisposizione familiare ai tumori all'intestino e all'utero (sindrome di Lynch). Solo attraverso una conoscenza dei dati genetici della malattia è possibile adottare la "target therapy", ovvero l'utilizzo corretto e mirato dei "farmaci molecolari".

Ma come si è arrivati ad avere tutte queste informazioni, che una volta richiedevano, ciascuna, settimane intere? La svolta viene da metodi che permettono di analizzare in pochi giorni centinaia di geni contemporaneamente, su più soggetti. "Si chiama Next Generation e ha cambiato tutto. Con questo approccio classifichiamo il tumore e diamo al clinico informazioni per la scelta tra cure diverse. Paradossalmente la cura diventa più efficace, cioè con maggiori probabilità di controllare la malattia e possibilmente guarirla. Ma paradossalmente finisce anche per costare di meno" – dice Alessandra Santoro. "Inoltre, la possiamo usare per misurare la malattia quando è rimasta solo in tracce infinitesimali, anche una cellula su un milione. E oggi possiamo cercarla anche solo su un prelievo di sangue. Una rivoluzione che abbiamo imparato dallo studio della leucemia. Ma è ragionevole pensare che questo metodo progressivamente sarà applicabile in molti altri tipi di tumore".

"Come oncologo pediatra vivo questa rivoluzione con la soddisfazione di offrire nella nostra città risposte di altissima qualità ai nostri cittadini, 15 anni dopo avere contribuito ad abbattere la migrazione al nord per curare i tumori nei bambini – commenta Maurizio Aricò, Commissario dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – Ma nel mio ruolo di oggi di responsabile della Azienda sono fiero di presentare un laboratorio che si qualifica in campo nazionale. Come motore della rete funzionale della nostra oncologia, che lavora in assoluta sinergia, generando cure di grande livello e splendida ricerca, due cose che di solito vanno insieme. Compito della Direzione è quello di fare crescere e sostenere questa rete, nutrendola di strumenti ma soprattutto di persone, giovani entusiasti che realizzino i progetti disegnati dai leader esperti. Faremo la nostra parte di investimenti e innovazione tecnologica. Questa azienda e questa città si meritano di potere contendere ad armi pari con altri centri di primo livello. E come al solito, la fantasia e la creatività dei ricercatori siciliani potrebbe fare la differenza. Per i nostri pazienti e per la ricerca, che andrà a vantaggio di tutti. Una sanità amica, vicina ai cittadini, specie a quelli con problemi di salute più difficili da risolvere."

di Redazione

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



PALERMOTODAY

All'ospedale Cervello nuovi studi e cure mirate per il tumore alle ovaie

I medici del laboratorio di Oncoematologia e manipolazione cellulare, coordinato da Alessandra Santoro, lavorano su un prelievo di sangue della paziente e sul tessuto tumorale ottenendo terapie "di precisione"

Redazione

19 ottobre 2017 09:53



Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie? Qual è la terapia più appropriata per la paziente? Al laboratorio di Oncoematologia e manipolazione cellulare dell'ospedale Cervello, coordinato da Alessandra Santoro, oggi si trova una risposta a queste domande. Si lavora su un prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura "di precisione", decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo di analisi del tessuto tumorale delle ovaie è un'esclusiva del laboratorio del Cervello.

Gli studi di diagnostica genetico-molecolare in oncologia

Curare i tumori oggi vuol dire innanzitutto "capirli" e classificarli bene. Quindi analizzare tanti geni che possono essere coinvolti o addirittura responsabili. E identificare le alterazioni geniche vuol dire non solo classificare e comprendere. A volte addirittura trovare un "bersaglio" per la cura con un farmaco specifico. Una volta lo chiamavano "magic bullet", proiettile magico, perché andava a colpire selettivamente le cellule con uno specifico "errore nei geni", quello associato al tumore. E' la lezione che ci è arrivata dalle leucemie. E che chi ha studiato inizialmente le leucemie ha potuto poi applicare il metodo allo studio dei tumori solidi. Questa è la storia del laboratorio di Alessandra Santoro. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetico/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase iniziale dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team è progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale. E' diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del gruppo Italiano per le malattie Ematologiche dell'adulto (Gimema). Certificato ISO15189, è accreditato dalle società scientifiche Aiom-Siapec e fa parte (unica struttura siciliana) di LabNet Aml Gimema, una rete di 10 laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della malattia minima residua (Euro-Mrd Eshlo).

Ma l'esperienza fatta sulle leucemie poi è stata spesa sui tumori solidi: polmone, colon-retto, ovaie, mammella, melanoma. Il metodo sviluppato è diventato pratica corrente nella oncologia clinica al "Cervello". Ma non si lavora da

soli in questo campo. Le informazioni che il laboratorio di genetica oncologica fornisce sul singolo paziente diventano strumenti di cura nelle mani dei partners principali di questa "orchestra": le unità operative di Ematologia (direttore Francesco Fabbiano), Oncologia medica (direttore Francesco Verderame) e Anatomia patologica (direttore Aroldo Rizzo). La ricerca e la pratica clinica quotidiana sono ormai inscindibili. Oltre 5000 analisi di genetica oncologica nell'ultimo anno. A favore di pazienti del Cervello, innanzitutto, ma anche di tutta la Sicilia e in diversi casi anche di altre regioni. E fioriscono gli studi innovativi, frutto della ricerca: la familiarità della poliposi intestinale, i tumori tiroidei, l'instabilità dei micro satelliti (segmenti di Dna ripetitivi), i tumori multiendocrini (Men), la predisposizione familiare ai tumori all'intestino e all'utero (sindrome di Lynch). Solo attraverso una conoscenza dei dati genetici della malattia è possibile adottare la "target therapy", ovvero l'utilizzo corretto e mirato dei "farmaci molecolari".

La "svolta" della Next Generation Sequencing

Ma come si è arrivati ad avere tutte queste informazioni, che una volta richiedevano, ciascuna, settimane intere? La svolta viene da metodi che permettono di analizzare in pochi giorni centinaia di geni contemporaneamente, su più soggetti. "Si chiama Next Generation e ha cambiato tutto. Con questo approccio classifichiamo il tumore e diamo al clinico informazioni per la scelta tra cure diverse. Paradossalmente la cura diventa più efficace, cioè con maggiori probabilità di controllare la malattia e possibilmente guarirla. Ma paradossalmente finisce anche per costare di meno – dice Alessandra Santoro - Inoltre, la possiamo usare per misurare la malattia quando è rimasta solo in tracce infinitesimali, anche una cellula su un milione. E oggi possiamo cercarla anche solo su un prelievo di sangue. Una rivoluzione che abbiamo imparato dallo studio della leucemia. Ma è ragionevole pensare che questo metodo progressivamente sarà applicabile in molti altri tipi di tumore".

"Come oncologo pediatra vivo questa rivoluzione con la soddisfazione di offrire nella nostra città risposte di altissima qualità ai nostri cittadini, 15 anni dopo avere contribuito ad abbattere la migrazione al nord per curare i tumori nei bambini – commenta Maurizio Aricò, commissario dell'azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello – Ma nel mio ruolo di oggi di responsabile dell'azienda sono fiero di presentare un laboratorio che si qualifica in campo nazionale. Come motore della rete funzionale della nostra oncologia, che lavora in assoluta sinergia, generando cure di grande livello e splendida ricerca, due cose che di solito vanno insieme. Compito della direzione è quello di fare crescere e sostenere questa rete, nutrendola di strumenti ma soprattutto di persone, giovani entusiasti che realizzino i progetti disegnati dai leader esperti. Faremo la nostra parte di investimenti e innovazione tecnologica. Questa azienda e questa città si meritano di potere contendere ad armi pari con altri centri di primo livello. E come al solito, la fantasia e la creatività dei ricercatori siciliani potrebbe fare la differenza. Per i nostri pazienti e per la ricerca, che andrà a vantaggio di tutti. Una sanità amica, vicina ai cittadini, specie a quelli con problemi di salute più difficili da risolvere".

I più letti della settimana

Giovane coppia si schianta in moto sulla Palermo-Catania: lui muore, lei è grave

Paura a Brancaccio, bimbo azzannato da un pitbull: per lui 50 punti di sutura

E' morto il professor Mirabella, il liceo Einstein si ferma

"Insultati per una foto": lite con palermitani, arrestato titolare del Lido San Teodoro a Marsala

In aereo da Miami a Palermo, ma nessuno ad attenderla: nonnina "salvata" dalla polizia

Violento scontro auto-scooter a Bonagia, giovane in condizioni disperate

Nuovi studi per tipizzare i tumori e per la "Target Therapy"

Da **Gdmed_Palermo** - ottobre 19, 2017



La dottoressa Alessandra Santoro con il suo gruppo di lavoro

Al laboratorio di Oncoematologia del "Cervello" con la diagnostica molecolare il presente e' gia' domani

Palermo – Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie? Qual è la terapia più appropriata per questa paziente? Al **"Laboratorio di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare"** dell'Ospedale Cervello, coordinato da **Alessandra Santoro**, oggi si trova una risposta a queste domande. Si lavora su un prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura "di precisione", decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo di analisi del tessuto tumorale delle ovaie è un'esclusiva del **Laboratorio del "Cervello"**.

Gli studi di diagnostica genetica- molecolare in oncologia

Curare i tumori oggi vuol dire innanzitutto **"capiarli"** e classificarli bene. Quindi analizzare tanti geni che possono essere coinvolti o addirittura responsabili. E identificare le alterazioni geniche vuol dire non solo classificare e comprendere. A volte addirittura trovare un "bersaglio" per la cura con un farmaco specifico. Una volta lo chiamavano **"magic bullet"**, proiettile magico, perché andava a colpire selettivamente le cellule con uno specifico "errore nei geni", quello associato al tumore. E' la lezione che ci è arrivata dalle leucemie. E che chi ha studiato inizialmente le leucemia ha potuto poi applicare il metodo allo studio dei tumori solidi.

Questa è la storia del laboratorio di **Alessandra Santoro**. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetico/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase iniziale dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team è progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale. E' diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del Gruppo Italiano per le Malattie Ematologiche dell'Adulto (**GIMEMA**). Certificato ISO15189, è accreditato dalle società scientifiche **AIOM-SIAPEC**, e fa parte (unica struttura siciliana) di **LabNet AML GIMEMA**, una rete di 10 laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della malattia minima residua (Euro-MRD ESHLO).

Ma l'esperienza fatta sulle leucemie poi è stata spesa sui tumori solidi: polmone, colon-retto, ovaie, mammella, melanoma. Il metodo sviluppato è diventato pratica corrente nella oncologia clinica al "Cervello". Ma non si lavora da soli in questo campo. Le informazioni che il laboratorio di genetica oncologica fornisce sul singolo paziente diventano strumenti di cura nelle mani dei partners principali di questa "orchestra": le unità operative di Ematologia (direttore **Francesco Fabbiano**), Oncologia Medica (direttore **Francesco Verderame**) e Anatomia Patologica (direttore **Aroldo Rizzo**). La ricerca e la pratica clinica quotidiana sono ormai inscindibili. Oltre 5000 analisi di genetica oncologica nell'ultimo anno. A favore di pazienti del Cervello, innanzitutto, ma anche di tutta la Sicilia e in diversi casi anche di altre regioni. E fioriscono gli studi innovativi, frutto della ricerca: la familiarità della poliposi intestinale, i tumori tiroidei, l'instabilità dei micro satelliti (segmenti di DNA ripetitivi), i tumori multiendocrini (MEN), la predisposizione familiare ai tumori all'intestino e all'utero (sindrome di

Lynch). Solo attraverso una conoscenza dei dati genetici della malattia è possibile adottare la "target therapy", ovvero l'utilizzo corretto e mirato dei "farmaci molecolari".

La "svolta" della Next Generation Sequencing

Ma come si è arrivati ad avere tutte queste informazioni, che una volta richiedevano, ciascuna, settimane intere? La svolta viene da metodi che permettono di analizzare in pochi giorni centinaia di geni contemporaneamente, su più soggetti. "Si chiama **Next Generation** eD ha cambiato tutto. Con questo approccio classifichiamo il tumore e diamo al clinico informazioni per la scelta tra cure diverse. Paradossalmente la cura diventa più efficace, cioè con maggiori probabilità di controllare la malattia e possibilmente guarirla. **Ma paradossalmente finisce anche per costare di meno**" – dice **Alessandra Santoro**. "Inoltre, la possiamo usare per misurare la malattia quando è rimasta solo in tracce infinitesimali, anche una cellula su un milione. E oggi possiamo cercarla anche solo su un prelievo di sangue. Una rivoluzione che abbiamo imparato dallo studio della leucemia. Ma è ragionevole pensare che questo metodo progressivamente sarà applicabile in molti altri tipi di tumore".

*"Come oncologo pediatra vivo questa rivoluzione con la soddisfazione di offrire nella nostra città risposte di altissima qualità ai nostri cittadini, 15 anni dopo avere contribuito ad abbattere la migrazione al nord per curare i tumori nei bambini – commenta **Maurizio Aricò, Commissario dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello** – Ma nel mio ruolo di oggi di responsabile della Azienda sono fiero di presentare un laboratorio che si qualifica in campo nazionale. Come motore della rete funzionale della nostra oncologia, che lavora in assoluta sinergia, generando cure di grande livello e splendida ricerca, due cose che di solito vanno insieme. Compito della Direzione è quello di fare crescere e sostenere questa rete, nutrendola di strumenti ma soprattutto di persone, giovani entusiasti che realizzino i progetti disegnati dai leader esperti. Faremo la nostra parte di investimenti e innovazione tecnologica. Questa azienda e questa città si meritano di potere contendere ad armi pari con altri centri di primo livello. E come al solito, la fantasia e la creatività dei ricercatori siciliani potrebbe fare la differenza. Per i nostri pazienti e per la ricerca, che andrà a vantaggio di*



↑

[Home \(http://giornalelora.com\)](http://giornalelora.com) >

[Salute](#)

[\(http://giornalelora.com/category/salute/\)](http://giornalelora.com/category/salute/)



Nuovi studi per
tipizzare i tumori e
per la "target
therapy" al
Laboratorio di
Oncoematologia
del Cervello con la
diagnostica
molecolare il
presente è già
domani

Publicato il: 19 ottobre 2017 alle 09:58

f Facebook (<http://www.facebook.com/?u=http%3A%2F%2Fgiornalelora.com%2Fstudi-per-tipizzare-i-tumori-e-per-la-targe-laboratorio-di-oncoematologia-del-cervelli-diagnostica-molecolare-il-presente-e-gia->

t Twitter (<https://twitter.com/intent/tweet?text=Nuovi%20studi%20per%20tipizzare-i-tumori-e-per-la-targe-laboratorio-di-oncoematologia-del-cervelli-diagnostica-molecolare-il-presente-e-gia->)

Palermo 19 ottobre 2017 – Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie ? Qual è la terapia più appropriata per questa paziente? Al “*Laboratorio di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare*” dell’Ospedale Cervello, coordinato da Alessandra Santoro, oggi si trova una risposta a queste domande. Si lavora su un prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura “di precisione”, decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo analisi del tessuto tumorale delle ovaie è un’esclusiva del Laboratorio del Cervello.

Gli studi di diagnostica genetico- molecolare in oncologia

Curare i tumori oggi vuol dire innanzitutto “capirli” e classificarli bene. Quindi analizzare tanti geni che possono essere coinvolti o addirittura responsabili. E identificare le alterazioni geniche

vuol dire non solo classificare e comprendere. A volte addirittura trovare un “bersaglio” per la cura

con un farmaco specifico. Una volta lo chiamavano “magic bullet”, proiettile magico, perché andava a colpire selettivamente le cellule con uno specifico “errore nei geni”, quello

operazione di soccorso in mare: si incaglia unità da diporto, tratte in salvo 3 persone

"Rompiar

associato al tumore. E' la lezione che ci è arrivata dalle leucemie. E che chi ha studiato inizialmente le leucemia ha potuto poi applicare il metodo allo studio dei tumori solidi.

Questa è la storia del laboratorio di Alessandra Santoro. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetico/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase iniziale dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team è progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale. E' diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del Gruppo Italiano per le Malattie Ematologiche dell'Adulto (GIMEMA). Certificato ISO15189, è accreditato dalle società scientifiche AIOM-SIAPEC, e fa parte (unica struttura siciliana) di LabNet AML GIMEMA, una rete di 10 laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della malattia minima residua (Euro-MRD ESHLO).

Ma l'esperienza fatta sulle leucemie poi è stata spesa sui tumori solidi: polmone, colon-retto, ovaie, mammella, melanoma. Il metodo sviluppato è diventato pratica corrente nella oncologia clinica al "Cervello". Ma non si lavora da soli in questo campo. Le informazioni che il laboratorio di genetica oncologica fornisce sul singolo paziente diventano strumenti di cura nelle mani dei partners principali di questa "orchestra": le unità operative di Ematologia (direttore Francesco Fabbiano), Oncologia Medica (direttore Francesco Verderame) e Anatomia Patologica (direttore Aroldo Rizzo). La ricerca e la pratica clinica quotidiana sono ormai inscindibili. Oltre 5000 analisi di genetica oncologica nell'ultimo anno. A favore di pazienti del Cervello, innanzitutto, ma anche di tutta la Sicilia e in diversi casi anche di altre regioni. E fioriscono gli

studi innovativi, frutto della ricerca: la familiarità della poliposi intestinale, i tumori tiroidei, l'instabilità dei micro satelliti (segmenti di DNA ripetitivi), i tumori multiendocrini (MEN), la predisposizione familiare ai tumori all'intestino e all'utero (sindrome di Lynch). Solo attraverso una conoscenza dei dati genetici della malattia è possibile adottare la "target therapy", ovvero l'utilizzo corretto e mirato dei "farmaci molecolari".

La "svolta" della Next Generation Sequencing

Ma come si è arrivati ad avere tutte queste informazioni, che una volta richiedevano, ciascuna, settimane intere ? La svolta viene da metodi che permettono di analizzare in pochi giorni centinaia di geni contemporaneamente, su più soggetti. *"Si chiama Next Generation e ha cambiato tutto. Con questo approccio classifichiamo il tumore e diamo al clinico informazioni per la scelta tra cure diverse. Paradossalmente la cura diventa più efficace, cioè con maggiori probabilità di controllare la malattia e possibilmente guarirla. Ma paradossalmente finisce anche per costare di meno"* – dice Alessandra Santoro. *"Inoltre, la possiamo usare per misurare la malattia quando è rimasta solo in tracce infinitesimali, anche una cellula su un milione. E oggi possiamo cercarla anche solo su un prelievo di sangue. Una rivoluzione che abbiamo imparato dallo studio della leucemia. Ma è ragionevole pensare che questo metodo progressivamente sarà applicabile in molti altri tipi di tumore".*

"Come oncologo pediatra vivo questa rivoluzione con la soddisfazione di offrire nella nostra città risposte di altissima qualità ai nostri cittadini, 15 anni dopo avere contribuito ad abbattere la migrazione al nord per curare i tumori nei bambini – commenta Maurizio Aricò, Commissario dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello –

Ma nel mio ruolo di oggi di responsabile della Azienda sono fiero di presentare un laboratorio che si qualifica in campo nazionale. Come motore della rete funzionale della nostra oncologia, che lavora in assoluta sinergia, generando cure di grande livello e splendida ricerca, due cose che di solito vanno insieme. Compito della Direzione è quello di fare crescere e sostenere questa rete, nutrendola di strumenti ma soprattutto di persone, giovani entusiasti che realizzino i progetti disegnati dai leader esperti. Faremo la nostra parte di investimenti e innovazione tecnologica. Questa azienda e questa città si meritano di potere contendere ad armi pari con altri centri di primo livello. E come al solito, la fantasia e la creatività dei ricercatori siciliani potrebbe fare la differenza. Per i nostri pazienti e per la ricerca, che andrà a vantaggio di tutti. Una sanità amica, vicina ai cittadini, specie a quelli con problemi di salute più difficili da risolvere.”

Com. Stam.



(<http://giornalelora.com/wp-content/uploads/2017/10/cervello-ospedale.jpg>)

Palermo, al Cervello studi per tipizzare i tumori

Da **Intraneus** - 19 ottobre 2017



Nella foto La dottoressa Alessandra Santoro con il suo gruppo di lavoro.

 [Ascolta l'articolo](#)

Quali sono le mutazioni genetiche che fanno nascere il tumore alle ovaie? Qual e' la terapia piu' appropriata per questa paziente? Al "Laboratorio di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare" dell'Ospedale Cervello, coordinato da Alessandra Santoro, oggi si trova una risposta a queste domande.

Si lavora su un prelievo di sangue della paziente ma anche sul tessuto tumorale; e con la tecnologia attuale la risposta arriva in tempi brevissimi. Il risultato? Una cura "di precisione", decisa rapidamente; e paradossalmente risparmiando molte altre analisi, lunghe e costose. Insomma: presto e bene. Questo tipo analisi del tessuto tumorale delle ovaie e' un'esclusiva del Laboratorio del Cervello. Questa e' la storia del laboratorio di Alessandra Santoro. Dagli inizi degli anni '90 fa diagnosi genetico/molecolare delle leucemie acute e croniche. Dopo una fase iniziale dedicata al reparto di Ematologia del "Cervello", il team e' progressivamente cresciuto, prima in ambito regionale e poi nazionale. E' diventato centro di riferimento regionale, poi anche nazionale, nella rete ematologica nazionale del Gruppo Italiano per le Malattie Ematologiche dell'Adulto (GIMEMA). Certificato ISO15189, e' accreditato dalle societa' scientifiche AIOM-SIAPEC, e fa parte (unica struttura siciliana) di LabNet AML GIMEMA, una rete di 10 laboratori italiani all'avanguardia nella diagnosi molecolare della leucemia acuta e insieme ad altri 4 centri italiani ad una rete europea per la valutazione della malattia minima residua (Euro-MRD ESHLO).

 [Ascolta l'articolo](#)

Intraneus



I rapaci per allontanare i piccioni, il servizio è stato affidato alla Asafalchi

L'APPALTO. Contestato lo «sfruttamento» dei rapaci

Falchi usati a Villa Sofia per cacciare i piccioni È polemica con la Lipu

Giovanni Villino
TWITTER: @VILLINO

... I volatili della discordia. Da una parte l'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, dall'altra la Lipu. Al centro della discussione ci sono piccioni e falchi. Gli uni sono da scacciare per evitare problemi di natura igienico-sanitaria, gli altri dovrebbero avere il compito di allontanare questa specie. A volare non ci sono parole grosse ma una serie di appunti che la Lega italiana per la protezione degli uccelli rivolge all'azienda ospedaliera. La Lipu contesta il fatto che i rapaci che vengono coinvolti in determinate attività siano «strumentalizzati come puro fenomeno da circo, calpestando la loro dignità di esseri senzienti, costretti ad assumere comportamenti che non rispecchiano quello naturale. Per questo sono perennemente soggetti ad una condizione di stress fisico e psichico. Tra l'altro, la falconeria, oggi, è un'attività che presenta larghe zone d'ombra collegate al commercio e ai prelievi illegali in natura ed è indicata da Birdlife International, come una delle cause del decremento di molte popolazioni di uccelli rapaci».

Il cosiddetto «Bird Control», voluto dall'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, è stato affidato con un bando che si è aggiudicato la ditta Asafalchi di Giardinello che, fanno sapere dall'azienda Villa Sofia-Cervello, «cura lo stesso servizio in questo periodo in altra struttura ospedaliera cittadina». I falchi hanno iniziato questo mese il «loro lavoro» a Villa Sofia. A novembre le poiane agiranno anche all'ospedale Cervello e al Cto.

«Partiamo dal fatto - spiegano dalla Lipu - che in natura, e anche nei centri urbani, esistono già dei rapaci capaci di catturare il piccione, ma è altamente improbabile che il semplice volo di un rapace possa far fuggire tutta la popolazione di piccioni presenti in un determinato luogo. Per fare un esempio: il falco pellegrino è specializzato nella cattura di uccelli in volo. Ha colonizzato 21 città italia-

ne. A Torino nidifica sulla mole Antonelliana, a Firenze sul Duomo, a Roma nei palazzi dell'università. A Palermo sono presenti alcune coppie che nidificano nei monti circostanti e visitano spesso la città in cerca delle sue prede amate: piccioni e storni. Un altro rapace che si vede nel periodo invernale in città è l'aquila minore, specialista nella cattura dei piccioni. Ma ciò non basta a contenere ed allontanare tutti i piccioni dai centri storici, né tantomeno l'uso della falconeria». Giovanni Cumbo, delegato della Lipu di Palermo chiede «se l'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello abbia informato e fatto richiesta agli uffici competenti del Comune. Vorremmo anche conoscere che tipo di autorizzazioni tale azienda possiede, per aver potuto stipulare questo accordo con la ditta Asafalchi di Giardinello. Esistono delle alternative concrete all'utilizzo dei rapaci - continua Cumbo - che la Lipu ha prodotto in un documento tecnico-scientifico che affronta la problematica del piccione di città sotto molti punti di vista proponendo delle soluzioni che possono consentire a piccioni ed esseri umani di convivere pacificamente».

«Il servizio di Bird Control - fanno sapere dall'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello - è largamente utilizzato in ospedali ed aeroporti italiani come metodo efficace per allontanare i piccioni, non certo per dar loro la caccia, e scongiurare il rischio di gravi malattie nelle strutture ospedaliere e per ragioni di sicurezza negli aeroporti. La ditta Asafalchi dispone di falconieri abilitati e tutti i volatili che impiega nel servizio sono regolarmente registrati presso il Cites. Non c'è alcuna esibizione, né sfruttamento di animali, ma soltanto l'espletamento di un servizio di pubblica utilità nel rispetto delle regole e degli animali per esigenze di natura igienico sanitaria. L'Azienda Villa Sofia-Cervello è disponibile a fornire alla Lipu eventuali chiarimenti di cui avesse eventualmente bisogno». (Givv)

LA DISAVVENTURA. Stavano scendendo dopo aver fatto visita a un parente ricoverato al 5° piano: «Intrappolati per 70 minuti, non c'era un addetto capace di liberarci»

Bloccati in ascensore per oltre un'ora Panico per zia e nipote all'ospedale Villa Sofia

● La direzione si scusa: «Indagheremo sull'accaduto»

Una quarantenne e il nipote di 19 anni hanno vissuto momenti di grande tensione: «Gridavamo, chiedevamo aiuto ma nessuno poteva liberarci». La direzione del Villa Sofia-Cervello: «Accerteremo le eventuali responsabilità».

Anna Cane

●●● Bloccati in ascensore per 70 minuti. La disavventura è toccata, domenica scorsa, ad una donna di quarant'anni con il nipote diciannovenne, andati a far visita ad un familiare ricoverato all'ospedale Villa Sofia. Momenti di panico, al buio, chiusi dentro un ascensore, che se prima hanno portato paura e preoccupazione, dopo hanno scaturito rabbia e polemiche. Perché l'assistenza per liberare chi era rimasto lì dentro non è arrivata immediatamente. Né un addetto alla sicurezza, né un tecnico ascensorista della ditta che si occupa degli elevatori, a quanto pare nessuno in ospedale domenica sera, intorno alle 18,30 era presente e idoneo a risolvere il problema. E i due sfortunati, a fine orario di visita, che dal quinto piano del reparto di Urologia stavano scendendo al piano terra, sono rimasti bloccati all'altezza del primo piano e sono rimasti chiusi in cabina per settanta interminabili minuti. Un ascensore vetusto quello dell'ospedale che può contenere fino a un massimo di tre

persone e in cabina in quel momento di persone ce ne erano solo due.

«Fortunatamente non siamo claustrofobici altrimenti non so come sarebbe andata a finire - raccontano i due malcapitati - ma ad un certo punto, vedendo che il tempo passava e nessuno veniva a liberarci, ci siamo fatti prendere dal panico. Quell'ora è stata infinita. Gridavamo, chiedevamo aiuto ma nessuno poteva fare nulla se non avvertire l'amministrazione dell'ospedale di chiamare un tecnico». Tecnico che però non arrivava mai. A lanciare l'allerta è stato lo stesso diciannovenne chiuso in cabina. Con il suo telefonino ha chiamato un familiare e gli ha raccontato l'accaduto. Quest'ultimo, precipitandosi in ospedale, ha cercato di rintracciare un tecnico che potesse liberarli ma non c'era nessuno.

«Non un addetto istruito per riportare l'ascensore al piano, meno che mai l'automatismo che in caso di guasto sblocca l'ascensore - raccontano ancora zia e nipote -. Non abbiamo chiamato i vigili del fuoco perché ci avevano detto che sarebbe arrivato un operatore addestrato per risolvere questo tipo di emergenze, che c'era insomma un ascensorista reperibile. Ma è arrivato dopo molto tempo. Senza la chiave però e senza gli attrezzi per effettuare la manovra. Siamo rimasti così ancora chiusi in quella botola, mentre l'addetto tor-

nava in città alla ricerca della chiave».

Solo dopo più di un'ora, quando l'aria cominciava a mancare e la preoccupazione aumentava, infatti, sono state aperte le porte dell'elevatore. «L'ente è passibile di denuncia per motivi di sicurezza - dichiarano con rabbia i due malcapitati dopo la "liberazione" - un addetto deve essere sempre presente, soprattutto in un ospedale. È inaccettabile un trattamento di questo tipo. Abbiamo rischiato di sentirci male davvero. Siamo rimasti chiusi per troppo tempo».

Non esita ad assumersi la responsabilità di quanto accaduto, la direzione medica di presidio degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello che garantisce che sarà fatta chiarezza sul caso. «Ci scusiamo con gli utenti per lo spiacevole inconveniente - scrive in una nota la direzione - indagheremo immediatamente sull'accaduto. C'è innanzitutto da verificare perché non abbia funzionato il sistema di riporto al piano che dovrebbe inserirsi automaticamente in questi casi. Inoltre è davvero inspiegabile, se dovesse trovare conferma, come l'addetto all'ascensore in regime di reperibilità si sia recato sul posto senza l'attrezzatura necessaria. Contesteremo questa situazione, riservandoci di adottare gli opportuni provvedimenti, qualora emergano responsabilità». («ACAN»)



Un ascensore dell'ospedale Villa Sofia è rimasto bloccato per 70 minuti con all'interno due persone

DITELLO IN DIRETTA. Il responsabile Tamburello: ritardi dovuti alle tante richieste Prenotazioni su whatsapp, il Cup del Policlinico va in tilt

●●● Una montagna di richieste di prenotazioni inoltrate tramite il numero whatsapp 3399941239 al Cup del Policlinico. Così tante che molte sono rimaste inevase e non prese in carico. C'è tanto lavoro arretrato e molte richieste da smaltire in questo periodo al Centro unico di prenotazione del Policlinico. Lo sanno bene i pazienti che provano a mettersi in lista per una visita o un esame tramite questo veloce e innovativo strumento che, se funzionasse, risolverebbe davvero molti problemi e risparmierebbe tempo ed energie ai cittadini. Ma dopo l'invio della richiesta al numero dedicato, molti non ricevono risposta. Numerose, infatti, sono le segnalazioni arrivate a «Ditello in diretta» sulla mancata efficienza del nuo-

vo servizio. Tante le richieste, correlate di documentazione per la prenotazione di una visita, fatte attraverso whatsapp, che non hanno ricevuta conferma e dunque non andate a buon fine. «Mandiamo le nostre richieste - scrivono i lettori nei messaggi arrivati alla nostra redazione - ma forse al Cup non li leggono nemmeno. Non ricevendo risposta, siamo costretti a recarci fisicamente allo sportello e fare la fila alla vecchia maniera». A confermare il problema e a spiegare il perché di tanto ritardo è il responsabile del Cup del Policlinico, il dottor Mario Tamburello. «È vero - dice Tamburello - siamo in ritardo nello smaltimento delle richieste di prenotazione. C'è stato un boom di richieste e tante ne

arrivano ogni giorno. Non riusciamo a lavorarle tutte in giornata, rispondiamo a tutte ma non prima di quattro giorni. Chiediamo scusa per il ritardo e stiamo cercando di smaltire quelle arretrate. Le richieste si accumulano e ora abbiamo una mole di richieste di prenotazioni da lavorare». Poi succede anche che il paziente, non ricevendo risposta nell'arco di qualche giorno, rimandi nuovamente la sua richiesta che perde così la sua priorità originale, finendo nuovamente tra quelle più recenti. «Chiediamo ai pazienti di sollecitare le loro richieste - conclude Tamburello - non prima di una settimana dal primo invio, così facendo nell'arco di 4 giorni tutte le richieste saranno esaurite». («ACAN»)

SANITÀ

L'OBIETTIVO È FARE CASSA E REINVESTIRE NELLE STRUTTURE

Il Civico vende il suo patrimonio All'asta 130 beni tra terreni e uffici

● Molti immobili si trovano fra Kalsa, Albergheria e Capo. Da dismettere pure fondi agricoli e rustici in altre province, manifestazioni di interesse da inviare entro il 16 novembre

Alessandra Turrisi

●●● Tentare di fare cassa e reinvestire i proventi delle vendite di edifici sfitti o sottoutilizzati nel miglioramento delle strutture ospedaliere. L'Arnas Civico-Di Cristina Benfratelli «mette in mostra i beni di famiglia», per suscitare l'interesse di possibili acquirenti. E lo fa pubblicando sul sito internet dell'azienda ospedaliera un «avviso esplorativo di manifestazione di interesse», allegando la descrizione dell'intero patrimonio immobiliare che, al netto dei padiglioni ospedalieri di via Carmelo Luzzo (Civico) e di piazza Porta Montalto (Ospedale dei Bambini), sono tutti potenzialmente in vendita. Si tratta di 63 appartamenti, 17 magazzini, 14 uffici, fondi agricoli ed edifici rurali nelle province di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Trapani ed Enna.

L'avviso, precisa il direttore generale Giovanni Migliore, «costituisce solo un invito a manifestare interesse e non a offrire un'offerta al pubblico», nel senso che in questa fase non c'è alcun obbligo o impegno da parte dell'Arnas nei confronti dei soggetti interessati. Ma l'intenzione è chiara. «In presenza di manifestazioni d'interesse all'acquisto, l'azienda procede-

rà ad attivare apposita procedura di gara per la vendita, con aggiudicazione mediante il criterio del miglior prezzo in aumento rispetto all'importo a base di gara» si legge nell'avviso.

Chi fosse interessato a un appartamento o a locali uso magazzino o ufficio non deve fare altro che scorrere l'elenco, che risale al censimento pubblicato in un decreto regionale nel 2011, e scegliere la zona. Il grosso del patrimonio risiede nel centro storico, nei quartieri Kalsa, Albergheria e Ca-

Monfenera, ma anche in zone più residenziali come via Mariano Smiriglio, via Gioacchino di Marzo. I magazzini si trovano nelle vie Maqueda, Allora, delle Case nuove, delle Pergole, Cappuccinelle, Lincoln. E poi ci sono gli uffici in vicolo Palagonia all'Allo, in via Quattro Aprile, in vicolo del Greco.

Fra le proprietà da «alienare» anche una trentina di fondi agricoli e rustici in varie province: a Palermo (fondo Malatucca, Alia, Bagheria, Lercara Friddi, Ventimiglia di Sicilia), a Catania (Palagonia, Piedimonte Etneo, Calatabiano), Enna (Aidone), Messina (Frazzandò, San Marco d'Alunzio), Siracusa (Francofonte), Trapani (Erice).

Cosa fare

La manifestazione d'interesse e la documentazione da allegare dovranno essere contenute in un plico sigillato da inviare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno o con consegna all'ufficio protocollo, ad Arnas Civico, piazza Leotta 4, 90127 Palermo, entro le ore 12 del 16 novembre. Tutti coloro che hanno puntato gli occhi su una proprietà dell'Arnas, possono farsi avanti entro le 12 del 16 novembre. Il plico può essere inviato anche tramite pec all'indirizzo elet-



IL MANAGER MIGLIORE: «DISMETTEREMO LE PROPRIETÀ DIVENTATE UN PESO»

I beni da «alienare»

Numerosi gli appartamenti di diversa dimensione, in via delle Case nuove, in via Alloro, in via Rosselli, in via Quattro Aprile, in via del Vespro, corso Tukory, a piazza Monte di Pietà, in cortile Scallilla, in via Monfenera, in piazza Sant'Anna al Capo, in via Carra-
bia, in via Trappetazzo, in via



Nel patrimonio dell'Arnas ci sono proprietà pure nelle province di Catania, Enna, Messina, Siracusa e Trapani



NELL'ELENCO FIGURA ANCHE L'EDIFICIO OCCUPATO DI PIAZZA PERANNI

tronico ospedalecivico@pec.it. Il patrimonio immobiliare del Civico risale alla storia di una delle più antiche istituzioni sanitarie della Sicilia. Le origini dell'ospedale Civico risalgono al 1429, quando, su iniziativa del frate benedettino Giuliano Majali, fu fondato l'«Ospedale Grande e Nuovo» di Palermo, che ebbe come sedi pa-

lazzo Sclafani e l'ospedale di San Bartolomeo e derivò dall'accorpamento di una serie di istituzioni assistenziali già attive nella città. Solo nel 1907 il presidente dell'ospedale, Ignazio Florio, firmò l'atto di acquisto del terreno in cui è attualmente allocato l'ospedale, e negli anni successivi fu portata a termine la costruzione dei primi tre padiglioni di Medicina, Chirurgia e Maternità.

L'operazione immobiliare

«L'obiettivo adesso è quello di dismettere tutti gli immobili non orientati all'attività assistenziale - spiega il direttore generale Migliore - e che costituiscono un peso per l'azienda, anche perché non

hanno una rendita consistente. Dalla vendita contiamo di ricavare risorse da poter reinvestire nel miglioramento delle strutture ospedaliere». Tra le proprietà risulta anche l'immobile di piazza Peranni occupato abusivamente da alcune famiglie. Si tratta di un edificio costruito dall'architetto del Liberty Ernesto Basile, nel 1911. Nelle scorse settimane l'invia di «Striscia la notizia» Stefania Petry era stata aggredita dagli occupanti durante un servizio. Sull'edificio pende un'ordinanza di sgombero emessa dal Tribunale di Palermo, a seguito di un'azione giudiziaria promossa dall'azienda già nel mese di aprile e della quale si attende l'esecuzione.

INGRASSIA. Il 12 ottobre l'azzurra Giammanco attacca la Rianimazione: «Enorme rischio igienico-sanitario». Ma 5 giorni dopo arriva un'altra nota con i... complimenti

«Reparto vetusto, anzi eccellente»: la giravolta della deputata

●●● Dalle stalle alle stelle in cinque giorni. È la sorte, almeno sulla carta, toccata alla Rianimazione dell'ospedale Ingrassia, grazie a due lunghe dichiarazioni pubbliche della deputata nazionale e portavoce in Sicilia di Forza Italia, Gabriella Giammanco, che hanno scatenato polemiche e ironia. Sorprende il mutamento repentino di opinione della Giammanco sull'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione, inaugurata nel 2003, ospitata nel seminterrato per una superficie di 840 metri quadrati, e in cui proprio da un paio di giorni sono partiti importanti lavori di manutenzione.

Tutto comincia giovedì scorso (12 ottobre), quando le agenzie riportano le dichiarazioni della deputata azzurra rese in precedenza alla trasmissione Matùno 5. «Nel visitare l'ospedale Ingrassia ho constatato che la sala rianimazione è praticamente collocata nel sotterraneo, dove passano le condotte da cui defluiscono le acque reflue, di conseguenza c'è un enorme rischio igienico-sanitario» dichiara in tv. «In Sicilia ci sono molte situazioni del genere, perché troppi sono gli ospeda-

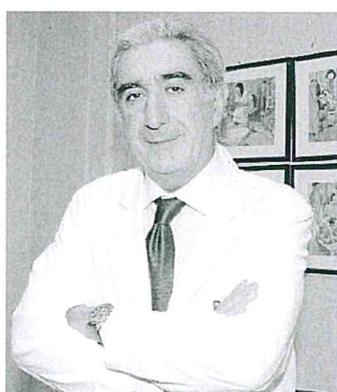
li vetusti e non ci possiamo certo permettere di sottovalutare i rischi per la salute dei siciliani». E poi la stocca al governo regionale. «In alcuni ospedali - aggiunge - accade spesso che i materiali sterilizzati o puliti facciano lo stesso percorso di quelli contaminati, con tutto ciò che ne consegue in termini di rischi per i degenti. La spesa sanitaria regionale è consistente ma, nonostante tutto, continua a non assicurare strutture adeguate ai cittadini. Sempre all'ospedale Ingrassia Crocetta aveva destinato circa 17 milioni di euro per ristrutturazioni. Peccato che questi fondi non siano mai stati destinati a tale scopo e se ne sia persa completamente traccia». L'azienda aveva subito replicato, affermando che sono garantite «tutte le condizioni igienico-sanitarie così come certificate dai tecnici competenti e verificato anche dagli organismi di controllo».

Appena cinque giorni dopo (il 17 ottobre) il colpo di scena. La deputata azzurra, che è anche una giornalista professionista, tira fuori un comunicato che ribalta la sua valutazione: «Quando si parla del sistema sanitario siciliano spesso lo si fa per raccontare



La deputata Gabriella Giammanco

casì di malasanità perché, si sa, a fare notizia sono le cose negative e non quelle belle. Ma tra le poche ombre di questo sistema molte sono le luci ed è



Il primario Emanuele Scarpuzza

per questo che, dopo aver visitato l'ospedale Ingrassia di Palermo, posso dire che la struttura, pur tra le difficoltà che le aziende ospedaliere siciliane

più antiche vivono, garantisce un servizio di eccellenza. E le parole più belle sono per il primario: «In particolare, ho avuto modo di apprezzare il repar-

to di Rianimazione diretto dal professor Emanuele Scarpuzza, dove lavora personale di grande competenza, grazie al quale la media della mortalità si attesta ai minimi della media italiana, e dove la pulizia e la cura degli spazi è sinonimo di attenzione nei confronti del paziente. Sarebbe bello, quindi, riuscire a implementare e a modernizzare ulteriormente la struttura che, oltre alla Rianimazione, vanta diversi reparti degni di nota, come quello di Cardiologia e quello di Chirurgia».

Chissà cosa c'è all'origine del repentino ripensamento. Nella cabala delle date spicca un'altra coincidenza. L'11 ottobre il direttore sanitario facente funzioni dell'Ingrassia, Antonino Di Benedetto, che è anche direttore sanitario a Partinico, ha rassegnato le dimissioni «per sopravvenute esigenze personali». Per sostituirlo occorre una procedura concorsuale, che non può avere tempi brevi. Così l'Asp, guidata dal commissario Antonio Candela, ha nominato «ad interim» proprio Emanuele Scarpuzza, primario di Anestesia e rianimazione, di cui resta responsabile.

AL TU.



SALUTE. La nuova tecnica ha permesso di asportare un grumo in un punto dello stomaco difficile da raggiungere. Ad eseguirla l'equipe dei medici Granata e Traina

Record dell'Ismett, tumore tolto senza bisturi

● Eseguita a Palermo la prima gastrectomia endoscopica al mondo, la paziente dimessa tre giorni dopo l'intervento

La paziente è stata in grado di rialimentarsi già dopo 48 ore dall'operazione. Alcuni interventi analoghi sono stati portati a termine in Cina ma con tecniche di sutura obsolete.

Delia Parrinello
PALERMO

●●● Un tumore radicalmente asportato senza chirurgia e in un punto dello stomaco difficilissimo da raggiungere, è un record professionale dell'Ismett che toglie «a tutto spessore» il grumo sottomucoso con sistema solo endoscopico. E dopo tre giorni la paziente torna a casa senza il tumore. La procedura è stata realizzata all'Ircs Ismett di Palermo in Endoscopica digestiva. E viene definita la prima del genere realizzata nel mondo. Fino ad oggi questo tipo d'intervento è stato eseguito solo chirurgicamente. Sono pochissimi al mondo i tentativi endoscopici, la letteratura scientifica riporta solo qualche tentativo endoscopico, in Cina alcuni interventi analoghi sono stati portati a termine ma con tecniche di sutura obsolete, scientificamente superate. Protagonista dell'intervento all'Ismett è una signora siciliana di 51 anni, che ha superato la patologia con

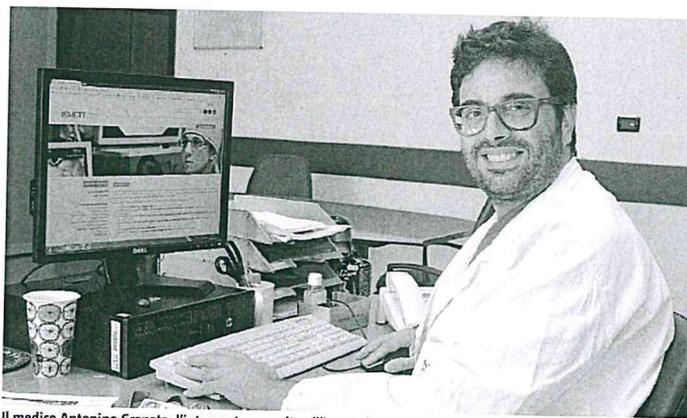
l'inedito sistema, con una sutura endoscopica che «ricuce» il foro effettuato durante l'operazione.

La paziente è stata sottoposta ad una vera e propria «gastrectomia cuneiforme», ovvero l'asportazione per via endoscopica di un tratto di tessuto dello stomaco a forma di cuneo. Due le fasi dell'intervento: le resezioni e le suture.

La fase resettiva è stata condotta con un elettrobisturi endoscopico miniaturizzato che ha consentito la rimozione della neoformazione e della parete gastrica adiacente. E tutto in modo da rendere l'intervento oncologicamente radicale, creando una notevole perforazione allo stomaco per raggiungere il tumore non gestibile per via endoscopica.

La seconda fase è la più innovativa: la chiusura della parete gastrica con uno strumento di sutura endoscopica di nuova generazione. Senza tagli addominali e ricorso a tubi di drenaggio. Per i medici si aprono nuovi scenari: è possibile intervenire su lesioni prima di appannaggio esclusivamente chirurgico, è possibile risurre dolori post-operatori e i tempi di degenza.

Nelle sale dell'Ismett l'intervento è stato realizzato dai medici



Il medico Antonino Granata, l'intervento eseguito all'Ismett ha permesso di evitare tagli addominali alla paziente

ci Antonino Granata e Mario Traina. La paziente è stata in grado di muoversi subito dopo il risveglio dall'anestesia, di rialimentarsi già dopo 48 ore ed ha lasciato l'ospedale con il record di 72 ore, dopo tre giorni. «Da anni aspettavamo uno strumento endoscopico efficace per suturare la parete intestinale

dall'interno - spiega Antonino Granata - ed oggi tutto questo è diventato realtà. La tecnica utilizzata in Ismett è in linea con il moderno approccio terapeutico che prevede, in futuro, un ricorso sempre più frequente alle tecniche mini-invasive, come sono quelle endoscopiche, al posto della tradizionale chirurgia».

Il team di medici dell'Ircs Ismett lavora per lo sviluppo di questo tipo di tecniche mini-invasive, l'anno scorso sempre nelle sale chirurgiche dell'istituto è stata eseguita la prima gastroentero-anastomosi per via ecotendoscopica su un paziente con ostruzione neoplastica duodenale.

Un intervento innovativo all'Ismett con protagonisti tutti italiani, in una operazione tentata per la prima volta al mondo e che si è rivelata un successo. «In precedenza - sottolinea Mario Traina, responsabile dell'Endoscopia digestiva - gli interventi di chirurgia tradizionale e laparoscopica espongono a diversi fastidi: una degenza di almeno una settimana, l'impossibilità di mangiare per diversi giorni, tubi di drenaggio, cicatrici dell'operazione, e un maggior rischio di complicazioni che rendevano la procedura più impegnativa per pazienti con disturbi cardiaci, diabete o ipertensione».

Grazie alla procedura endoscopica tutti questi problemi potranno essere evitati, con il beneficio aggiuntivo di una degenza brevissima, che si traduce in un risparmio per il servizio sanitario nazionale. «La nostra è una prima volta che dimostra le potenzialità di questa tecnica mini invasiva - conclude Traina - ed in futuro garantirà minori disagi per i pazienti e un ritorno più rapido alla vita di tutti i giorni, e si tradurrà anche in una notevole riduzione sui costi diretti e indiretti dell'intervento». (D.P.)



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 12:14

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



Home > Ismett, via il tumore senza bisturi Intervento rivoluzionario a Palermo

SANITÀ

Ismett, via il tumore senza bisturi Intervento rivoluzionario a Palermo

share

f 382



G+

in 0

p 0



Articolo letto 2.667 volte



I medici hanno asportato un tumore allo stomaco senza bisturi. Paziente dimessa in 3 giorni.

PALERMO - Per la prima volta al mondo un tumore sottomucoso dello stomaco, che nasce cioè negli strati più profondi, è stato asportato radicalmente senza l'aiuto della chirurgia tradizionale ma solo grazie a una procedura endoscopica. A realizzare l'intervento, su una paziente di 51 anni, è stato l'Ismett di Palermo.

L'intervento è stato possibile grazie al nuovo sistema di sutura



endoscopica che permette di

"ricucire" il foro effettuato durante la procedura. La donna è stata sottoposta ad una vera e propria gastrectomia cuneiforme, ovvero un'asportazione di un tratto di tessuto dello stomaco a forma di cuneo. La seconda fase, quella di chiusura della parete gastrica è la più innovativa, spiegano i chirurghi Antonino Granata e Mario Traina: grazie ad uno strumento di sutura endoscopica di nuova generazione la parete gastrica è stata richiusa senza necessità di fastidiosi tagli nella parete addominale e/ o dolorosi tubi di drenaggio.

La paziente è stata in grado di muoversi subito dopo il risveglio dall'anestesia, di rialimentarsi già dopo 48 ore senza alcun problema ed ha potuto lasciare l'ospedale solo dopo tre giorni dall'intervento. "Fino ad oggi questo tipo d'intervento è stato sempre eseguito solo per via chirurgica - spiegano gli esperti -. La letteratura scientifica riporta pochi tentativi di approccio endoscopico, solo in Cina alcuni interventi analoghi sono stati portati a termine ma con tecniche di sutura obsolete".

Ogni anno, precisa Traina, si verificano in Italia tra 600 e 900 casi di tumore come quello asportato a Palermo. "La tecnica può essere utilizzata anche per altri tumori anche in altre parti dell'intestino come il retto il colon e l'esofago".

share f 382 t G+ in 0 p 0

Martedì 17 Ottobre 2017 - 11:42

SPONSOR

SPONSOR

Attiva subito Vodafone ADSL, sconto canone 25€ ogni 4 settimane e attivazione gratuita!

La velocità di ADSL

SPONSOR

Con noleggio lungo termine Solution da 349€ più IVA per 48 mesi e 120.000 Km fino al 31/12

Volkswagen Nuovo Crafter.

SPONSOR

Gamma 500X da 16.700€ e con finanziamento MENOMILLE tua da 15.700€ oltre oneri finanziari

500X S - DESIGN

Con Jeep® Free, tua con 25.000€ meno il valore del tuo usato. TAN 0% TAEG 0,91%

JEEP® GRAND CHEROKEE



IN TUTTE LE EDICOLE
Narcos, i signori della droga
Scopri le inchieste di "S"



IL COMMENTO
La bellezza rosicchiata dai topi
Solo macerie da Sciaccia all'Etna



CALCIO - SERIE B
Il Palermo subisce poco
La difesa è impenetrabile



MAFIA
Riina non sta bene,
slitta processo
"Forse è stato operato"



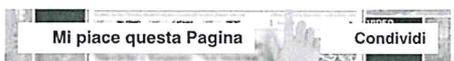
PALERMO - MISURE DI PREVENZIONE
Nuovi sequestri per gli Impastato
"La colpa del padre cade sui figli"



EX PROVINCE
Arrivano Di Fazio,
Calanna e Cocina
Città metropolitane: i commissari



Live Sicilia
263.911 "Mi piace"



L'INCHIESTA
Terremoto al Comune di Bagheria |
Obbligo di firma per il sindaco M5S



(<http://www.insanitas.it/>)



Partner della sanità nei servizi di lavanolo, sterilizzazione biancheria e sterilizzazione strumentario chirurgico.

(<http://www.si-servizitalia.com/>)



IN SANITAS > NOTIZIE > DAL PALAZZO > Avvisi di ricognizione per i precari di Asp ed ospedali, il Cimo: «L'ultima beffa preelettorale»

DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/))

Avvisi di ricognizione per i precari di Asp ed ospedali, il Cimo: «L'ultima beffa preelettorale»

17 ottobre 2017

L'attacco del sindacato dei medici: «Invece di prendere ancora tempo con queste manfrine, siano subito pubblicati i bandi per le stabilizzazioni».

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



PALERMO. «Leggiamo di Asp, Irccs e Aziende Ospedaliere che pubblicano “avvisi di ricognizione” per sapere quanti precari hanno. Se non fosse un dramma scapperebbe da ridere». Lo scrive il sindacato dei medici **Cimo**, con una nota firmata da **Giuseppe Riccardo Spampinato** (segretario Regionale Sicilia) e **Bonsignore** (Responsabile Comunicazione Sicilia).

Ad esempio, nei giorni scorsi Insanitas in esclusiva aveva dato notizia di un avviso di ricognizione all'Arnas Civico di Palermo: **[leggi qui \(http://www.insanitas.it/civico-di-palermo-in-arrivo-le-stabilizzazioni-a-tempo-indeterminato-di-medici-infermieri-e-tecnici/\)](http://www.insanitas.it/civico-di-palermo-in-arrivo-le-stabilizzazioni-a-tempo-indeterminato-di-medici-infermieri-e-tecnici/)**.

Dal Cimo aggiungono: «Vogliono farci credere, dopo oltre 7 mesi dall'approvazione della nuova “fantastica” Rete Ospedaliera, che i gli Uffici competenti non è ancora la reale consistenza del precariato quando, nell'epoca dell'informatizzazione, basterebbe schiacciare il pulsante di un PC per avere i dati completi in pochi 5 minuti».

Secondo il sindacato «l'ultima trovata delle Aziende Sanitarie siciliane per prendere tempo in attesa del 5 novembre, data fatidica in cui si conoscerà il Governo e dell'Assemblea Regionale ma anche quello dei futuri assetti della Sanità siciliana, ha il **sapore amaro della beffa per i precari del settore**».

Dal Cimo sottolineano che «l'Assessorato della Salute ha approvato i **Piani Triennali dei Fabbisogni 2017- 2019**, nei quali dovrebbero essere dettagliati i posti vacanti nelle dotazioni organiche di tutti gli Ospedali siciliani, di quelli da coprire mediante lo scorrimento delle graduatorie, di quelli destinati alla stabilizzazione infine di quelli da mettere a concorso (previo ricorso alla mobilità)».

Da qui la domanda: «Com'è possibile che in pieno rush finale elettorale, dopo che da pochi giorni è uscita fuori l'ennesima Circolare Assessoriale di chiari imprecisa e fumosa, che vengano indetti **al posto dei Bandi per la stabilizzazione** gli avvisi di ricognizione? Ma ricognizione di che? Ogni Azienda sa perfettamente quanti dipendenti a tempo determinato o quanti Co.Co.Co. ha alle sue dipendenze. Sarebbe bastato pubblicare un “vero” **Bando concorsuale** per procedere alla stabilizzazione dei soggetti aventi diritto. Ma evidentemente non se ne ha voglia».

Il Cimo, quindi, sottolinea: «La ricognizione sembra avere il solo scopo di allungare un brodo rancido che, anche in pieno crepuscolo di questa disastrosa e politica, si tenta di continuare a somministrare al personale precario, destinato ad allungare il collo per non si quanto tempo ancora, con il rischio non tanto di venire intanto mandati a casa **perdendo i requisiti per ottenere un contratto** di lavoro a tempo indeterminato. Perché questo sta già accadendo».

Ed aggiunge: «Sia la Circolare Assessoriale che le iniziative messe in atto dai cosiddetti manager della Sanità **appaiono soltanto come stucchevoli manfrine** nei confronti delle quali CIMO prende le distanze in maniera ferma e decisa».

Infine, l'atto di accusa: «Come in passato la partita elettorale si gioca sulla pelle dei lavoratori ai quali viene negato il diritto al lavoro e su quella dei cittadini potenziali fruitori di servizi sanitari e assistenziali ben al di sotto delle aspettative. Non abbiamo quindi nulla di cui gioire e così sarà fin quando non vedremo i contratti di lavoro».

IN BREVE

Otorinolaringoiatria Corso al Policlinico con 40 medici da tutta Italia

••• Quaranta medici specializzandi e specialisti in Otorinolaringoiatria, provenienti da tutto il territorio nazionale, a Palermo per il primo corso di dissezione anatomico-chirurgica del distretto testa collo. Ad organizzare l'evento l'unità operativa di Otorinolaringoiatria del Policlinico, diretta dal commissario straordinario Fabrizio De Nicola. La procedura chirurgica si è svolta nella sala settoria della sezione di Anatomia umana del dipartimento universitario di Biomedicina sperimentale e Neuroscienze cliniche, messa a disposizione dai responsabili Giovanni Zummo e Francesco Cappello. La dissezione anatomica sui distretti Orl (naso, orecchio e collo) ha offerto la possibilità, eccezionale, di poter lavorare su preparati anatomici. L'evento, presieduto da Riccardo Speciale (direttore dell'unità operativa complessiva di Otorinolaringoiatria), si è svolto in quattro moduli: ghiandole salivari,



diretto da Salvatore Gallina, Chirurgia endoscopica nasosinusale, diretto da Alfo Azzolina, Chirurgia estetica e funzionale del naso, diretto da Riccardo Speciale, e Chirurgia dell'Orecchio, diretto da Francesco Dispensa. Il corso rappresenta un evento significativo nel processo di formazione post-laurea e training dei giovani chirurghi, alla stregua di quanto avviene, da anni, in numerose Univer-

sità straniere. Il commissario De Nicola ha sottolineato che «in linea con la mission di un Policlinico universitario, la struttura, così, oltre ad offrire alla propria utenza una completa copertura assistenziale di livello superiore, aumenta, sempre più, l'impegno nei campi della formazione medica, della ricerca scientifica e dello studio specialistico e, ciò, con chiara impronta pratico-chirurgica».

Centro Sciascia Trapianti di rene, record nell'Isola con 827 interventi

••• Con 827 trapianti eseguiti è il primo centro in Sicilia, e «grazie alla grande capacità organizzativa e la professionalità dei suoi operatori ha ricevuto un giudizio «ottimo» da parte del centro nazionale trapianti. Il centro trapianti di rene «Leonardo Sciascia» dell'Arnas Civico di Palermo festeggia i 25 anni di attività «con un bilancio più che positivo». I risultati raggiunti dal Centro, diretto da Flavia Caputo, verranno illustrati oggi nel corso del convegno «25 anni di trapianti di rene all'ospedale Civico di Palermo: l'ecceellenza della normalità», che si terrà, con inizio alle 10, nell'aula multimediale del Civico. Durante i lavori saranno ripercorse tutte le tappe dell'attività, dal 1992, quando il ministero della sanità rilasciò l'autorizzazione ai trapianti, ad oggi, con i trapianti in modalità crociata avviata da donatore «samaritano».

DENUNCIA DEL SINDACATO. Guerriero e Augello: garantire le ore di riposo. L'azienda replica: confronto aperto Il Nursind e l'ospedale... malato: «In alcuni reparti c'è un solo infermiere»

••• Dai gettoni di reperibilità pagati a vuoto anche se non si lavora, al personale mal distribuito fino al mancato rispetto della legge sul riposo giornaliero al Civico. Il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, punta il dito su una serie di questioni aperte per l'azienda ospedaliera. «Più che le formiche ci interessa fare le pulci all'azienda - dicono Aurelio Guerriero e Vincenzo Augello, dirigenti aziendali del sindacato - la legge 161 del 2014 prevede come minimo 11 ore consecutive di riposo giornaliero ed è sistematicamente disattesa in

tanti reparti. Registriamo una carenza di organico e demansionamento in più settori. In lungodegenza e hospice si lavora con un solo infermiere a turno, e a un numero elevato di posti letto non corrisponde adeguato numero di personale che a volte è proprio assente soprattutto nei notturni e festivi». Tra i reparti del Civico in difficoltà, medicina, chirurgia e ortopedia. L'azienda, ricorda il Nursind, ha cominciato una ricognizione dei precari per avviare la stabilizzazione. «È curioso che la scadenza di questo provvedimento sia il 10 novembre, prati-

camente all'indomani delle elezioni. Siamo l'unica azienda di Palermo che non ha iniziato il percorso sulle progressioni orizzontali» dicono i sindacalisti. Il Nursind, guidato in Sicilia da Francesco Frittitta, spiega che il fondo che doveva essere utilizzato a questo fine è servito invece, per erogare un gettone unico, «una sorta di reperibilità che in alcuni casi garantisce l'efficienza del reparto ma in altri casi crea sprechi. Si tratta di circa 30 lordi euro per sei ore a infermiere che sono di certo pochi se si viene richiamati al lavoro, perché equivalgono a 5 euro

l'ora al lordo, ma sono uno spreco se invece non si prende servizio. E su 260 mila euro di budget, stimiamo che la maggior parte venga erogata proprio a vuoto». A replicare ai sindacati è stato il direttore generale di Arnas Civico, Giovanni Migliore: «Sono delle questioni già affrontate nelle sedi opportune. Sono già partiti degli incontri con tutte le sigle sindacali per arrivare ad attuare le nuove posizioni organizzative. Prossima settimana è prevista un'altra riunione con i sindacati e dobbiamo arrivare a un risultato condiviso da tutti». (*AUF*) AURORA FIORENZ.

Sicilia è territorio

Un grande progetto comune per lo sviluppo della Sicilia

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:03

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

CUSUMANGAS
...e la sicurezza entra a casa tua
TEL. 6573131

laura mancuso&co.

l'energia dei siciliani

Home > Oncoematologia pediatrica trasloca "A rischio l'efficienza del reparto"

PALERMO

Oncoematologia pediatrica trasloca "A rischio l'efficienza del reparto"

share f 0 t G+ in 0 p 0

Articolo letto 16 volte



L'ospedale Civico di Palermo

A denunciarlo sono i vertici dell'Associazione siciliana lotta alle leucemie e tumori dell'infanzia

PALERMO - A rischio l'assistenza sanitaria di qualità per i pazienti nell'unità operativa di Oncoematologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera Civico di Palermo. A denunciarlo sono i vertici dell'Aslti, l'Associazione siciliana lotta alle leucemie e ai tumori dell'infanzia che, da oltre vent'anni, opera all'intero del reparto rappresentando le istanze di centinaia di famiglie dei piccoli in

Filetti di Alici
FLOTT gold
del Mar Cantabrico

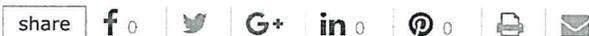
www.flottspa.it

f YouTube

cura. L'Unità operativa sta per essere trasferita dalla Direzione generale dell'Arnas Civico al secondo piano del padiglione 17C, trasferimento che - affermano dall'Asliti - "comporta uno stravolgimento dell'organizzazione del reparto e di spazi essenziali per una buona e umana qualità delle cure, fra questi la ludoteca, un'area di gioco e di relax nelle lunghe ore di terapie accanto, per ora, al day hospital, e dell'aula dedicata da anni alla scuola in ospedale".

Due gli Istituti che garantiscono l'istruzione in corsia dalla materna alle superiori: Benedetto Croce, e il Circolo Nuccio e Verga. Le perplessità dell'Asliti, condivise dall'altra associazione che presta assistenza in ospedale, S.P.I.A. onlus, sono state espresse in una lettera inviata al direttore generale del Civico, Giovanni Migliore, indicando anche le possibili soluzioni. "Riteniamo essenziale che il day hospital conservi spazi adeguati -afferma Giuseppe Lentini, presidente di Asliti - per potere proseguire quei servizi di accoglienza e cura delle persona irrinunciabili in un moderno approccio assistenziale in Oncoematologia pediatrica, comprimerlo accanto al reparto e separarlo dalla ludoteca segnerebbe un arretramento dell'assistenza offerta dall'Associazione e dell'umanizzazione delle cure, rischiando di fare retrocedere l'unità operativa di decenni con il conseguente rischio di rendere attuali e imprescindibili i "viaggi della speranza" che credevamo di avere debellato".

L'Asliti propone nella nota inviata alla Direzione generale, al momento senza alcuna risposta, di "mantenere il day hospital al pian terreno, trasferendo gli ambulatori dell'Urologia al terzo piano. Gli spazi liberi diventerebbero così operativi per le attività assistenziali garantendo una maggiore vivibilità per i bimbi e per le loro famiglie e, al contempo, eviterebbero la promiscuità con i pazienti di Urologia". Altri i disservizi provocati dal trasferimento, previsto a Novembre: le stanze diventerebbero "doppie" e con una climatizzazione non più centralizzata ma assicurata da pompe di calore, l'utenza del Dh non avrebbe più a disposizione un bagno di servizio al piano, non ci sarebbe una sala d'attesa ma solo un pianerottolo dove aspettare la conclusione delle terapie, la stanza del medico di guardia, infine, sarebbe spostata dal reparto al terzo piano. L'Asliti, in attesa di essere convocata dalla Direzione generale, annuncia che, in assenza di risposte, è pronta a scendere in piazza insieme alle famiglie dei pazienti per un'assemblea aperta alla città.



Giovedì 19 Ottobre 2017 - 10:47



GLI ULTIMI VIDEO



Palermo, presa la banda dei cantieri - Il video



Nuovi sequestri per gli Impastato



Droga, un arresto: era nel camper



"Maltrattava i bambini in classe" Maestra sospesa - IL VIDEO



La gang di Ragusa che rubava mezzi meccanici VIDEO



"Ho una ragazzina che lavora, il materiale glielo do io..."

» ARCHIVIO



www.flottspa.it



Più Letti | Più Commentati

OGGI | SETTIMANA | MESE

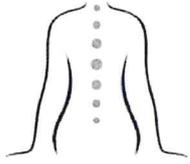
- ▶ Muore infilzato dal guardrail Tragico incidente in autostrada (26.655)
- ▶ Ismett, via il tumore senza bisturi Intervento rivoluzionario a Palermo (18.014)
- ▶ L'edicola distrutta dalle fiamme "In fumo una vita di ricordi" (17.122)
- ▶ Beni confiscati, scandalo infinito Sequestro per un amministratore (16.564)
- ▶ Schianto e morte sulla A20 Sotto accusa un dirigente del Cas (11.083)
- ▶ L'incidente mortale in autostrada A Petralia

SPONSOR

SPONSOR

Con Mediolanum i vantaggi iniziano subito! Scopri il Conto Mediolanum
Banca Mediolanum

Con noleggio lungo termine Solution da 349€ più IVA per 48 mesi e 120.000 Km fino al 31/12
Volkswagen Nuovo Crafter.



(<http://www.medisalute.it/>)

MediSalute

[HOME \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/)

[PICCOLE DOSI \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/)

Cerca ...

[MEDISALUTE TV \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/)

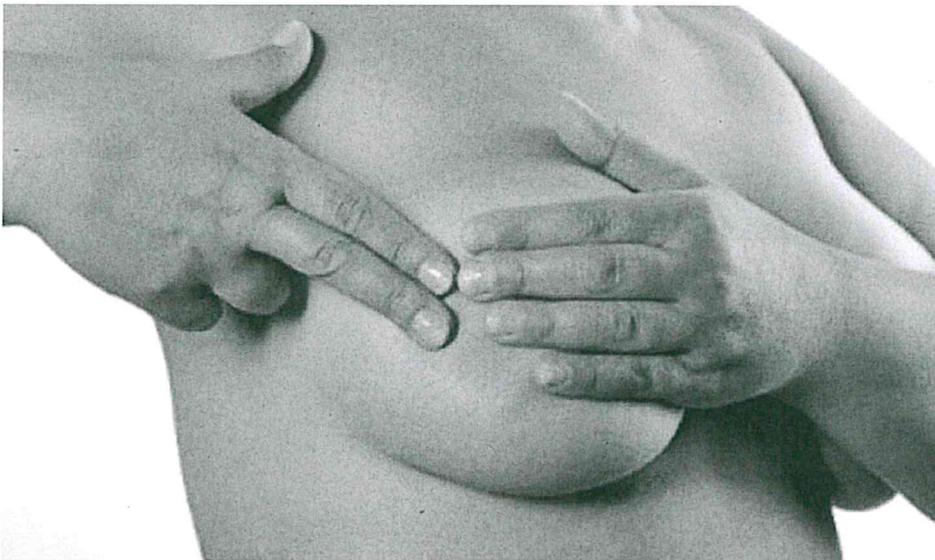
[PREVENZIONE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/)

[RICERCA \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/)

[BENESSERE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/)

[CIBO E SALUTE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/)

[CONTATTI \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/)



Tumore al seno. Torna il Bra Day

📅 17 ottobre 2017 (<http://www.medisalute.it/tumore-al-seno-torna-il-bra-day/>) 🗑️ Redazione (<http://www.medisalute.it/author/admin/>)

📁 [Appuntamenti della salute \(http://www.medisalute.it/category/appuntamenti-salute/\)](http://www.medisalute.it/category/appuntamenti-salute/)

Palermo – La diagnosi e cura del tumore al seno richiede oggi un lavoro interdisciplinare cui concorrono radiologi, chirurghi, psicologi, chemioterapisti e altre figure. Un lavoro di squadra con la donna al centro.

La **Sicilia** ha avviato con la recente “rete regionale” la definizione dei centri di riferimento, denominati “breast unit”, nell’ambito della regione. Tra questi è il centro dell’**Ospedale Cervello**, coordinato dalla dottoressa **Naida Faldetta**.

Le donne vengono prese in carico nel percorso che, partendo dallo screening mammografico, prosegue con gli esami radiologici, il primo colloquio, l’accettazione, l’intervento del chirurgo (senologo e oncoplastico), l’intervento dell’oncologia medica con il secondo colloquio e la terapia, la radioterapia e il follow-up.

La descrizione di questo percorso sarà al centro del **Bra Day** (acronimo di **Breast Reconstruction Awareness Day**) **mercoledì 18 ottobre** all’Aula Magna “Vignola” dell’**Ospedale Cervello** a partire dalle 8,30. Organizzata dalla dottoressa Naida Faldetta, vedrà esperti del settore quali **Andrea Gulotta**, **Antonino Moreci**, **Elena Safina**, **Alessandra Santoro**, **Francesco Verderame**, che faranno il punto della situazione su tecniche e procedure più recenti e il saluto iniziale del Commissario dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello, **Maurizio Aricò** con il Direttore sanitario, **Pietro Greco**.

In Italia, ogni anno si ammalano di tumore al seno circa 50 mila donne. Esclusi i tumori della pelle, si tratta della neoplasia più frequente nella popolazione femminile e che causa il maggior numero di decessi in tutte le fasce di età, ed è in assoluto la prima causa di morte per le donne tra i 35 e i 50 anni.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.



Naida Faldetta

I numeri però dicono che chi viene curato nei **centri di senologia specializzati**, in cui sono presenti équipe multidisciplinari, ha più possibilità di guarire. Le donne trattate in questi centri, come quello del Cervello, hanno una **percentuale di sopravvivenza più alta** del 18% rispetto a chi si rivolge a strutture non specializzate, e hanno anche una migliore qualità di vita.

Ogni anno circa 2500 nuovi casi in Sicilia, e di questi 200 sono trattati presso il Centro dell'Ospedale Cervello. E saranno alcune di loro, che racconteranno la loro esperienza. Insieme alle donne saranno presenti gli studenti, per un'azione di sensibilizzazione che quest'anno coinvolge gli alunni dell'ultimo anno dei licei Garibaldi, Benedetto Croce, dell'Alberghiero Cascino, dell'Istituto Einaudi-Pareto, del Crispi. Ci saranno anche momenti di spettacolo, con l'arpista Gabriella Mangiapane e le voci dei ragazzi dei licei, di discussione, di testimonianze e la premiazione del Quinto concorso nazionale di poesia, sui temi legati alla condizione vissuta da chi si imbatte nel tumore al seno.

*“Con il Bra Day – sottolinea la dottoressa Faldetta – vogliamo spiegare al meglio come funziona la **ricostruzione mammaria**, per offrire alle donne che si trovano in questa situazione l'opportunità di fare scelte consapevoli. In particolare ai giovani affidiamo, non solo simbolicamente, il compito di diffondere attraverso la scuola e in famiglia la cultura della cura del tumore al seno fino alla ricostruzione.”*

Tagged Bra Day (<http://www.medisalute.it/tag/bra-day/>)

Breast Reconstruction Awareness Day (<http://www.medisalute.it/tag/breast-reconstruction-awareness-day/>)

Naida Faldetta (<http://www.medisalute.it/tag/naida-faldetta/>)

Ospedale Cervello (<http://www.medisalute.it/tag/ospedale-cervello/>)

tumore al seno (<http://www.medisalute.it/tag/tumore-al-seno/>)

“breast unit” (<http://www.medisalute.it/tag/breast-unit/>)

← In aumento gli atleti vegetariani, ma attenzione alle carenze (<http://www.medisalute.it/in-aumento-gli-atleti-vegetariani-ma-attenzione-alle-carenze/>)



Lascia un commento

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Commento all'articolo

MEDISALUTE TV



"Bra Day": a Palermo la giornata internazionale della ricostruzione del seno

📍 Ospedale Cervello, via Trabucco - Palermo

📅 18 ottobre 2017

🕒 08.30

€ Ingresso gratuito

7
LETTURE

0
CONDIVISIONI



3, ogni anno si ammalano di tumore al seno circa 50 mila donne: mercoledì 18 ottobre alle 8.30, si svolge all'Aula Magna "Vignola" dell'Ospedale Cervello, il "Bra Day" (Breast Reconstruction Awareness Day), la giornata internazionale della ricostruzione del seno.

Per l'occasione, esperti del settore quali Andrea Gulotta, Antonino Moreci, Elena Safina, Alessandra Santoro, Francesco Verderame, fanno il punto della situazione su tecniche e procedure più recenti.

La diagnosi e cura del tumore al seno richiede oggi un lavoro interdisciplinare cui concorrono radiologi, chirurghi, psicologi, chemioterapisti e altre figure. Un lavoro di squadra con la donna al centro.

Esclusi i tumori della pelle, si tratta della neoplasia più frequente nella popolazione femminile e che causa il maggior numero di decessi in tutte le fasce di età, ed è in assoluto la prima causa di morte per le donne tra i 35 e i 50 anni.

COSA C'È DA FARE

EVENTI CONSIGLIATI

OGGI

DOMANI

PROSSIMI GIORNI ▶

Corsi di inglese per adulti e bambini

45 ORE DI LEZIONE
IN CLASSE (NO PC)
PREPARAZIONE
CERTIFICAZIONI B1 E B2

SCOPRI
ESPRESSO AL QUADRATO

27 - 29 OTTOBRE
Petralia Sottana (PA)

ACCOGLIENZA E
DIALOGO

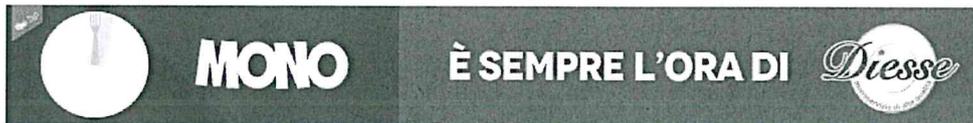


Segui Balarm

69.469

12.716

6.562



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:39

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Home > Politica > Gucciardi contro Lagalla: "La sua sanità? Un disastro"

LA POLEMICA

Gucciardi contro Lagalla: "La sua sanità? Un disastro"

share

f 1

t

G+

in ?

@ 0

p

e

Articolo letto 1.725 volte



L'assessore: "Dopo il buco di quasi un miliardo di euro, ora i conti sono in ordine".

PALERMO - "Roberto Lagalla, come purtroppo gli accade spesso, perde occasioni per stare zitto. Per fortuna, rispetto a quando lui guidava la sanità nel governo Cuffaro, la sanità siciliana ha acquistato quella credibilità e quella qualità che proprio Lagalla non è riuscito a darle". Lo afferma l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Baldo Gucciardi, replicando alle affermazioni di Lagalla comparse su alcuni organi di stampa. "Dopo il buco di quasi un miliardo di euro ereditato proprio dalla

gestione Lagalla, ora i conti sono in ordine. Finalmente - aggiunge l'assessore Gucciardi - abbiamo dato una visione strategica alla sanità. Dalla sanità allo sbando di Lagalla, anche attraverso il lavoro dei due assessori che mi hanno preceduto, Massimo Russo e Lucia Borsellino, siamo riusciti a far dimenticare il disastro lagalliano. La sanità di Lagalla per fortuna oggi è solo un triste ricordo e Lagalla farebbe bene a occuparsi d'altro. In sanità ha già dimostrato di non saperci fare. Invece di fare propaganda farlocca, abbia rispetto



IN TUTTE LE EDICOLE
Narcos, i signori della droga
Scopri le inchieste di "S"



per i siciliani".

"Peraltro, alla fine di questa competizione elettorale potremo verificare quanto consenso i siciliani gli avranno riservato. Spero proprio, per la Sicilia e i siciliani, che mai più abbiano un assessore che ha miseramente fallito come purtroppo per noi siciliani ha fallito Lagalla", conclude Gucciardi. (ANSA).

La controp replica di Lagalla

"Mi sorprendono le scomposte dichiarazioni del candidato Gucciardi, che rappresentano di certo una non inaspettata caduta di stile ma, soprattutto, denunciano una patologica voglia di visibilità e uno stato di nervosismo pre-elettorale, da quale non intendo farmi contagiare. Su una cosa però ha pienamente ragione: non perdo occasione per stare zitto, perché è da mesi che porto avanti con IdeaSicilia un progetto politico di cambiamento, fondato sull'ascolto e sul dialogo con la gente. Confermo le mie affermazioni sulla nuova rete ospedaliera, boccio l'operato del governo Crocetta, che è sotto gli occhi di tutti i siciliani, e rispondo a Gucciardi ricordando solo alcuni dati. Quando fui chiamato a guidare l'assessorato alla Sanità, come tecnico, trovai un disavanzo di oltre 900 milioni di euro e, in due anni di lavoro, il deficit fu ridotto di circa 600 milioni di euro, come ammesso dagli allora Ministri dell'Economia e della Salute, Tommaso Padoa-Schioppa e Livia Turco del governo Prodi, oltre che come certificato dalla parifica della Corte dei Conti relativa all'anno 2008".

E conclude: "Che Gucciardi vada oltre le righe, è attestato anche dal fatto che parli di credibilità del governo della sanità in Sicilia; anche a questo proposito porto due dati a conferma: l'inadempienza della Regione Siciliana al rispetto dei LEA, comunicata dal Ministero qualche giorno fa, e la tendenza in ulteriore crescita della migrazione sanitaria e dei viaggi della speranza. Se questo viene considerato un successo, c'è veramente da augurarsi che Gucciardi non passi più neanche nei pressi dell'Assessorato alla Salute".

share f 1 t G+ in ? p 0 Mercoledì 18 Ottobre 2017 - 16:24

SPONSOR

SPONSOR

Attiva subito Vodafone ADSL, sconto canone 25€ ogni 4 settimane e attivazione gratuita!

La velocità di ADSL

SPONSOR

Con Jeep® Free, tua con 25.000€ meno il valore del tuo usato. TAN 0% TAEG 0,91%

JEEP® GRAND CHEROKEE

SPONSOR

IL DIRETTIVO REGIONALE Ordine dei giornalisti Francese nuovo presidente



CASTELBUONO Esperto di funghi a soli 9 anni La passione di Alfredo in un libro



TRAPANI Scontro con un furgone a Birgi Muore la sorella del sindaco di Erice



PALERMO La prescrizione "salva" un bancario Ma dovrà risarcire 160mila euro



IL CASO Beni confiscati, scandalo infinito Sequestro per un amministratore



LIVE SICILIA Live Sicilia 264.097 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi



L'INCHIESTA Terremoto al Comune di Bagheria| Obbligo di firma per il sindaco M5S



L'INCHIESTA Cinque, la sorella e la casa abusiva | "Ma non si può pagare meno?"



IN PIAZZETTA CARUSO Omicidio a Palermo, un morto | A sparare una ragazza di 20 anni



quotidianosanità.it

Giovedì 19 OTTOBRE 2017

Whistleblowing. Via libera al Senato al ddl che tutela chi denuncia la corruzione nella PA

Il provvedimento è stato approvato ieri in seconda lettura dall'Assemblea di Palazzo Madama con 142 voti favorevoli e 61 contrari. Il testo dovrà tornare ora in terza lettura alla Camera. Il ddl affronta il tema della tutela dei lavoratori, pubblici o privati, che segnalino o denunciino reati o altre condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio rapporto di lavoro. IL TESTO

L'Assemblea del Senato ha ieri approvato con 142 voti favorevoli, 61 contrari e 32 astenuti, il disegno di legge in materia di segnalazioni di reati o irregolarità nel lavoro pubblico o privato (Whistleblowing). Il provvedimento torna ora alla Camera dei deputati.

Il provvedimento, approvato in prima lettura dalla Camera nel gennaio 2016, affronta il tema della **tutela dei lavoratori, pubblici o privati, che segnalino o denunciino reati o altre condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza** nell'ambito del proprio rapporto di lavoro.

L'**articolo 1** modifica l'attuale disciplina in materia relativa ai lavoratori pubblici, mentre l'**articolo 2** concerne i lavoratori del settore privato. Rispetto all'attuale normativa per i lavoratori pubblici, le novelle di cui all'articolo 1 confermano il principio di tutela - in base al quale l'autore della segnalazione o denuncia non può essere sottoposto a misure (determinate dalla segnalazione o denuncia) aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro - e presentano le seguenti modifiche ed integrazioni:

- sotto il **profilo soggettivo**, l'ambito di applicazione della disciplina viene esteso ai lavoratori pubblici diversi dai lavoratori dipendenti ("collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o di incarico") nonché: ai lavoratori, collaboratori e consulenti degli enti pubblici economici; a quelli degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico; ai lavoratori ed ai collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzino opere in favore dell'amministrazione pubblica;

- sotto il **profilo oggettivo**, si specifica che l'ambito di applicazione riguarda le segnalazioni o denunce effettuate nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione. Una modifica approvata dalla 1a Commissione del Senato ha soppresso il requisito della buona fede dell'autore della segnalazione o denuncia, requisito previsto dal testo trasmesso dalla Camera. Quest'ultimo definiva, ai fini in oggetto, la buona fede come la ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita si fosse verificata e prevedeva che la buona fede fosse, in ogni caso, esclusa qualora il segnalante avesse agito con colpa grave;

- riguardo ai possibili **soggetti destinatari della segnalazione**, si sostituisce il riferimento al "superiore gerarchico" con quello del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Resta ferma l'ipotesi di segnalazione all'Anac o di denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile;

- in merito al **principio di tutela**, si prevede che l'adozione di misure ritenute ritorsive sia comunicata in ogni caso all'Anac, da parte dell'interessato o delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e che l'Anac informi il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. In merito, la norma vigente prevede, invece, che l'interessato o le suddette organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative segnalino le misure (ritenute discriminatorie) al Dipartimento della funzione pubblica;

- sempre con riferimento al principio di tutela, si introduce, per il caso di adozione di una misura discriminatoria, una **sanzione amministrativa pecuniaria**, da 5.000 a 30.000 euro, a carico del responsabile che abbia adottato la misura, "fermi restando gli altri profili di responsabilità". La sussistenza di una misura discriminatoria è accertata dall'Anac, che è altresì competente ad irrogare la relativa sanzione;

- con riferimento ai **procedimenti disciplinari**, si modifica la tutela della riservatezza circa l'identità dell'autore della segnalazione o denuncia, limitando la vigente deroga (al principio di riservatezza) relativa al caso in cui la conoscenza dell'identità sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La norma vigente prevede che, in tale ipotesi, l'identità possa essere rilevata. La novella richiede, invece, per la medesima fattispecie, il consenso dell'interessato alla rilevazione della propria identità e, in assenza di consenso, l'impossibilità di utilizzare la segnalazione o denuncia ai fini disciplinari;

- si inserisce la previsione che l'Anac, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotti apposite **linee guida**, relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni in oggetto. Le linee guida devono contemplare l'impiego di modalità anche informatiche e promuovere il ricorso a strumenti di crittografia, per garantire la riservatezza sia dell'identità del segnalante sia del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

La sanzione è prevista, a carico del responsabile, in una misura compresa **tra i 10.000 ed i 50.000 euro** (la 1a Commissione del Senato ha così elevato i limiti minimi e massimi, che erano pari, rispettivamente, a 5.000 e 20.000 euro nel testo trasmesso dalla Camera), sia per i casi di assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni sia per i casi di adozione di procedure non conformi a quelle di cui al capoverso 5 del comma 1 articolo 1. L'accertamento di tali violazioni e l'irrogazione della sanzione sono di competenza dell'Anac.

L'**articolo 2** del ddl riguarda le **segnalazioni, da parte di lavoratori privati**, di reati o di altre specifiche violazioni, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio rapporto di lavoro.

La novella di cui al capoverso 2-ter specifica che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuino le segnalazioni in oggetto può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

Il capoverso 2-quater sancisce che i licenziamenti o altre misure ritorsive o discriminatorie, adottati nei confronti del segnalante, compreso il mutamento di mansioni, sono nulli e pone a carico del datore di lavoro, per le controversie inerenti a misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro e successive alla presentazione della segnalazione, l'onere della prova che le medesime misure siano fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Infine, l'**articolo 3** spiega come nelle ipotesi di segnalazione o denuncia, il perseguimento dell'interesse all'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'**obbligo di segreto** di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'articolo 2105 del codice civile.

Questa disposizione non si applica nel caso in cui l'obbligo di segreto professionale gravi su chi sia venuto a conoscenza della notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata.

Quando notizie e documenti che sono comunicati all'organo deputato a riceverli siano oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, costituisce violazione del relativo obbligo di segreto la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito e, in particolare, la rivelazione al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto a tal fine.